



Timone d'Atene

con **Jeremy Lester**

Se c'è un'opera che più di altre può aiutare a far luce sull'esperienza da noi vissuta negli ultimi due-tre decenni e soprattutto evidenziare i falsi valori che sono arrivati a prevalere e a dominare nella nostra società e nelle relazioni umane, questa è il dramma *Timone d'Atene*.

Un'opera molto diversa da tutte quelle realizzate dal Bardo (in questo caso scritta insieme a Thomas

Middleton) che contiene tutti gli ingredienti shakespeariani essenziali per riflettere su cosa

significhi veramente essere umani e sull'imparare dalle esperienze, spesso difficili, che incontriamo durante il viaggio della vita, soprattutto quando si parla di natura e di uso del denaro ("un dio visibile" come scrive Shakespeare), ma anche quando si tratta di valori come amicizia, fiducia, lealtà, onore e dignità.

Sebbene, una prima lettura superficiale del dramma possa far pensare che *Timone d'Atene* racconti la storia di un aristocratico gentile e generoso, si

cambia rapidamente idea. Più ci si immerge nel significato più profondo del dramma, più ci si rende conto di essere ben lungi dall'essere così. In sostanza, è la storia/dramma della maledizione del troppo denaro e di tutti i problemi che questo crea, sia per chi lo possiede sia per chi non lo possiede.

L'unico e solo uso che Timone può trovare per la sua ricchezza improduttiva - nel senso che è ricchezza ereditata basata su accordi finanziari speculativi - è cercare, con qualsiasi mezzo, di essere amato e lusingato. Non avendo caratteristiche personali forti e residue che potrebbero renderlo simile alle persone per quello che è veramente, sentendo di non essere degno di essere amato per sé stesso, tutto ciò che può fare è parlare e agire attraverso il proprio denaro, nel tentativo di acquistare affetti. Inutile dire che, quando i suoi soldi finiscono a causa di spese eccessive sbagliate e affari speculativi mal calcolati, si ritrova improvvisamente quasi totalmente solo, isolato, rifiutato e disprezzato da coloro che in precedenza si erano così tanto approfittati di lui. Tutto ciò che può fare, quindi, è languire in condizione di isolamento; una condizione che si è scelto, vivendo da solo nella squallida desolazione. L'unica lezione che può imparare da questo è diventare l'esatto contrario di ciò che era una volta. Vale a dire, essere così deluso da ciò che gli è successo, da inizia a nutrire un odio terribile per la società nel suo insieme e per tutti coloro che ne fanno parte; odio e amarezza che non riesce ad affrontare catarticamente per risolvere i propri problemi, perché sentimenti ciechi, sterili e senza speranza di redenzione.

Di tutti i personaggi del dramma, solo una persona è raffigurata come incarnazione di tratti e valori molto forti e molto positivi, che potrebbero aiutarci a guidarci verso una vita migliore, basata su dignità, fiducia, onestà e una comprensione più vera di quali sono i nostri veri bisogni, e di come dovremmo imparare a vivere per cercare di soddisfarli. Questo personaggio, Flavio, è il fedele servitore/sovrintendente di Timone.

BRANI DI RIFERIMENTO

Oro? Giallo, splendente prezioso oro?

*...Questo giallo verme
unirà e sfalderà religioni, benedirà
i maledetti, farà addolcire la lebbra
canuta, premierà i ladri con titoli,
riverenze e lodi e con gli scanni
dei senatori.*

— William Shakespeare, *Timone d'Atene* (4, 3, 34/38)

*In Natura il primo verde è dorato,
e subito svanisce.*

*Il primo germoglio è un fiore
che dura solo un'ora.*

Poi a foglia segue foglia.

Come l'Eden affondò nel dolore

Così oggi affonda l'Aurora.

Niente che sia d'oro dura.

— Robert Frost, *Niente che sia d'oro dura*

I soldi non possono comprarmi l'amore.

— John Lennon/Paul McCartney

FLAVIO

*Oh, la crudele miseria che ci porta il fasto!
Chi non vorrebbe essere libero dalla ricchezza,
se la ricchezza conduce all'infelicità e al disprezzo?
Chi vorrebbe essere così beffato dal lusso,
o vivere in un mero sogno d'amicizia,
con lo sfarzo e tutto ciò che forma il rango
solo dipinti come i suoi amici verniciati?*
— William Shakespeare, *Timone d'Atene* (4, 2,)

A cura del prof. Jeremy Lester